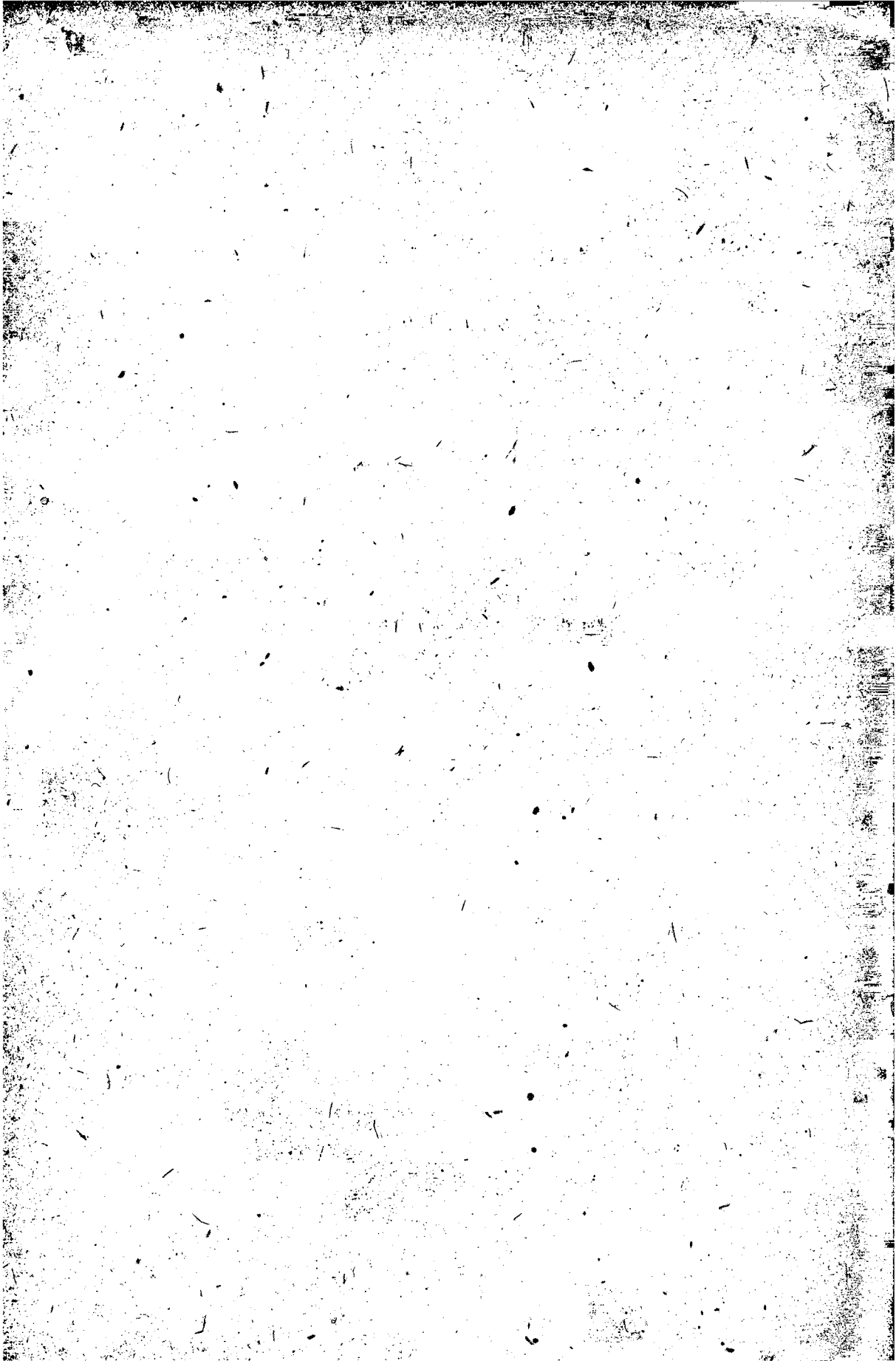


Dott. BRUNO ROSSI RAGAZZI

REDDITI E CONSUMI DELLA POPOLAZIONE  
ITALIANA NEGLI ANNI '44-'46 E CONFRONTO  
COL PERIODO PREBELLICO



# I

## IL REDDITO

*1. Il reddito dell'Italia nel 1938 — 2. Le valutazioni del reddito nei periodi di forti perturbazioni economiche e monetarie — 3. Criteri di valutazione del reddito della popolazione italiana negli anni 1944 e 1945 — 4. Il reddito reale dell'Italia in detti anni — 5. La partecipazione dei diversi settori economici alla formazione del reddito collettivo — 6. L'entità della contrazione del reddito in confronto al 1938 — 7. Conclusioni*

1. L'ultima e più analitica valutazione del reddito del nostro paese è stata eseguita, con riferimento al 1938, dal Vinci (1). Secondo i calcoli di questo Autore — che ha tenuto anche conto dei risultati raggiunti in precedenti valutazioni (2) — in detto anno il reddito dell'Italia ammontava a 116 miliardi e 580 milioni di lire.

---

(1) F. VINCI: *Il reddito del nostro Paese nel 1938*, « Rivista Italiana di Scienze Economiche », gennaio-febbraio 1943; *Il reddito degli italiani alla vigilia della guerra attuale*, « L'industria », agosto 1943. Le cifre riportate nel testo risultano, nei riguardi del reddito commerciale, lievemente modificate, nei confronti di quelle esposte dal Vinci in conseguenza dell'utilizzazione di ulteriori e più precisi dati sul censimento industriale e commerciale. Si veda in proposito: B. ROSSI RAGAZZI: *Il reddito dell'attività commerciale*, Roma, 1945.

(2) B. BARBERI: *Il reddito privato degli italiani nel 1936 e confronto col 1938*, « Economia italiana », aprile 1938. — A. DEGLI ESPINOSA: *Il reddito e la ricchezza degli italiani nel 1936-37*, « Economia », maggio-agosto 1939. — A. DE VITA: *Il reddito nazionale dell'Italia*, « La vita economica italiana », II trimestre 1939. — C. COSCIANI: *Recenti indagini sui redditi degli italiani*, « Economia », febbraio 1940.

La partecipazione dei diversi settori economici alla formazione di tale reddito era la seguente:

*Reddito dell'Italia nel 1938*

CATEGORIE DI REDDITO	Reddito (in milioni di lire)	Percentuale
Reddito agrario, forestale e zootecnico . . . . .	43.100	36,4
Reddito industriale . . . . .	40.040	33,8
Reddito commerciale . . . . .	10.340	8,7
Reddito edilizio . . . . .	6.700	5,7
Reddito professionale e di altre attività personali	18.200	15,4
Costo netto dell'attività bancaria . . . . .	— 1.800	—
<i>Reddito complessivo</i> . . . . .	120.180	100,0

In conformità della nota fisionomia economica dell'Italia, il 36,4 per cento del reddito era prodotto dall'attività agricola; il 33,8 per cento dall'attività industriale; l'8,7 per cento dall'attività commerciale ed il 5,7 per cento dall'attività edilizia. Le professioni libere e le altre attività personali partecipavano alla formazione del reddito collettivo nella misura del 15,5 per cento.

La detrazione di 1 miliardo ed 800 milioni dal reddito prodotto nei diversi settori di attività economica, quale costo netto dell'attività bancaria, trova giustificazione nel fatto che tra i redditi delle aziende appartenenti ai detti settori sono stati compresi — senza tener conto però delle spese e degli ammortamenti su di essi gravanti — anche gli interessi passivi prodotti con fondi raccolti e prestati dalle banche.

Il valore relativamente esiguo del reddito commerciale in confronto a quello agricolo ed industriale, è da attribuirsi:

a) in generale, alla struttura economica del nostro paese nel quale si verifica, come è noto, una grande diffusione della economia naturale rispetto a quella di scambio, nell'attività agricola e dell'artigianato, nell'attività industriale;

b) in particolare, nei riguardi del periodo di tempo considerato, alla profonda caduta degli scambi commerciali con l'estero, di cui è nota la stretta connessione con il movimento commerciale interno, ed alla diffusione di talune forme associative per le importazioni e le esportazioni, il commercio all'ingrosso ecc., che hanno avuto particolare diffusione negli ultimi anni precedenti la seconda guerra mondiale e che hanno ridotto l'entità del commercio all'ingrosso raccogliendolo in organismi di più vaste ed evidenti proporzioni.

Non si deve, infine, dimenticare che una certa parte, sia pure non rilevante del commercio all'ingrosso e dell'attività intermediatrice in genere, viene direttamente esercitata dalle

aziende produttrici, presso le quali risulta quasi completamente polverizzata e di impossibile accertamento statistico.

La distribuzione del reddito fra i diversi fattori della produzione era, nel 1938, la seguente:

*Reddito dell'Italia nel 1938*

CATEGORIE DI REDDITO	Reddito di lavoro	Reddito di capitale	Totale
Reddito agrario, forestale e zootecnico . . . . .	24.136	18.964	43.100
Reddito industriale . . . . .	24.140	15.900	40.040
Reddito commerciale . . . . .	6.784	3.556	10.340
Reddito edilizio . . . . .	—	6.700	6.700
Reddito profess. e di altre attività personali . . . . .	18.200	—	18.200
Costo netto dell'attività bancaria . . . . .	— 1.800	—	— 1.800
TOTALE . . . . .	75.060	45.120	120.180

Per la corretta interpretazione dei dati contenuti nella precedente tabella è necessario tener presente che nel reddito edilizio è compresa una parte, sia pure modesta, di reddito da lavoro, mentre tanto nel reddito professionale e di altre attività personali quanto nel costo netto dell'attività bancaria sono comprese quote, anch'esse però poco rilevanti, di reddito di capitale e di reddito d'impresa.

Con questi avvertimenti e nella ipotesi che, in buona misura, gli errori contrari si compensino, può rilevarsi che, prima della guerra, i redditi di lavoro costituivano in Italia il 61,2 % del reddito complessivo mentre il 38,8 di tale reddito era costituito da redditi di capitale e redditi di impresa.

2. L'aggiornamento ad anni più recenti delle valutazioni del reddito prodotto nel nostro Paese ed il confronto col periodo prebellico può rivestire particolare importanza ove si riesca ad isolare il fenomeno dalle numerose altre circostanze concomitanti capaci di togliere ogni significato ai risultati ottenuti.

E' noto, infatti, che nelle condizioni economiche della guerra e dell'immediato dopoguerra, le valutazioni del reddito presentano gravissime difficoltà, non solo per la penuria di dati statistici che suole caratterizzare detti periodi, ma anche perchè molte delle ipotesi che stanno alla base di tali valutazioni possono ritenersi rispondenti al vero soltanto quando l'organismo economico e finanziario della nazione si trova in condizioni di approssimativo equilibrio (1).

(1) C. GINI: *La guerra e la ricchezza nazionale*, «Economia», luglio-agosto 1924, 192, I, e *La determinazione del reddito e della ricchezza delle nazioni nel dopoguerra e il loro confronto col periodo prebellico*, XIX sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica, Tokio, 1930.

Particolari difficoltà derivano dalle caratteristiche, che nei suddetti periodi, riveste l'attività finanziaria statale (2); dal moltiplicarsi dei segni monetari e del conseguente mutato potere di acquisto della moneta; nonché della peculiare dinamica di taluni prezzi e della loro molteplicità per uno stesso bene.

Sempre durante tali periodi, inoltre, siccome si è costretti ad utilizzare scorte di ogni natura, a procrastinare riparazioni e manutenzioni, a forzare rendimenti trascurando l'usura dei beni strumentali, a vendere all'estero titoli ed averi, può risultare arduo, in non pochi casi, distinguere fra reddito vero e proprio e consumo di capitale.

La procrastinazione di riparazioni e di manutenzioni, e l'esaltazione dei rendimenti, provocando l'usura dei beni, determinano una forte contrazione anche nei confronti della durata del bene stesso. Per conseguenza, affinché in tali periodi il reddito possa determinarsi con criteri omogenei rispetto ai periodi normali, sarebbe necessario gravare con adatti coefficienti di anormalità i redditi lordi. Il reddito netto, per conseguenza, verrebbe ad abbassarsi notevolmente determinando a seconda delle diverse attività flessi più o meno accentuati che porrebbero in evidenza la parte virtuale dei consumi precedenti, gravanti, ai fini degli accertamenti reali, su di un prossimo futuro.

Molte difficoltà possono però essere superate se, anziché procedere al calcolo di redditi monetari — la cui valutazione, del resto, è sempre soggettiva — si conviene di calcolare il *reddito reale in beni e servizi a prezzi costanti*, facendo riferimento ad un periodo nel quale il valore della moneta abbia un contenuto ben determinato.

Seguendo tale metodo, oltre a semplificare notevolmente i criteri di valutazione, si possono conseguire risultati ed instaurare confronti sulla cui importanza è superfluo indugiare.

(2) F. COPPOLA D'ANNA: *Reddito nazionale e valore monetario del prodotto nazionale*, « Atti della VII Riunione della Società Italiana di statistica », Roma, 1945. — C. COSCIANI: *Effetti dell'attività finanziaria sulla valutazione del reddito nazionale*, « Studi di statistica demografica ed economica », Città di Castello, 1944. — J. R. HICKS: *Public finance in the national income*, « The Review of Economic Studies », febbraio 1939. — C. COLM: *Public Revenue and public expenditure in National Income*, « Conference on research in Income and Wealth. Studies in Income and Wealth », New York, 1937. — E. LINDHAL: *National Income of Sweden, 1861-1930*, Londra, 1937. — M. A. COLIN CLARK: *National Income and Outlay*, Macmillan, Londra, 1938. — H. MOELLER: *Staatswirtschaftliche Problematik in der Volkseinkommensberechnung*, « Finanzarchiv », B, 9, H. 2, 1942. — H. N. BISCHOFF: *Zur Problematik der Volkseinkommensrechnung und ihrer Anwendung*, « Vierteljahrshefte zur Wirtschaftsforschung », N. F. 16, Jahrgang, 1941-42, Heft 3, 4, Dezember 1942. — O. PFLEIDERER: *Das Erkenntnisziel der Volkseinkommensstatistik*, « Bank Archiv », 15 luglio 1942. — P. JOSTOCK: *Reform der deutschen Volkseinkommensberechnung?*, « Bank Archiv », 1° settembre 1942. — I. B. DERKSEN: *International Übersicht über die Methoden der Berechnung des Volkseinkommens*, « Weltwirtschaftliches Archiv », September 1951.

3. Tenendo presenti le suddette considerazioni e prendendo a base dei calcoli i risultati ottenuti dal Vinci nei riguardi del 1938, abbiamo eseguito la valutazione del reddito reale dell'Italia negli anni 1944 e 1945 ai prezzi del 1938 e cioè in lire con potere di acquisto uguale a quello cui si riferiscono i risultati ottenuti dal Vinci.

L'adozione per il 1944 e per il 1945 dello stesso sistema di prezzi vigente nel 1938, fa sì che il nostro calcolo assuma il carattere di una valutazione delle variazioni quantitative del reddito reale dell'Italia in detti anni nei confronti del 1938, prescindendo completamente dalla considerazione dei cosiddetti redditi monetari.

Per eseguire tale valutazione, abbiamo profittato di ogni dato o notizia atta a fornire una misura delle variazioni subite, nei due anni che ci interessano in confronto al 1938, dalla produzione agricola ed industriale, nonché dell'attività commerciale, edilizia, professionale, ecc.

Per quanto si riferisce all'agricoltura, si è tenuto conto dei dati relativi ai raccolti delle campagne 1943-'44 e 1944-'45 rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica.

Per l'industria si sono utilizzati dati analitici sulla produzione di energia elettrica e sulla sua erogazione per uso industriale, nonché notizie dirette sulla produzione dei più importanti stabilimenti industriali che si ritiene possano raffigurare approssimativamente, ciascuno nel proprio campo, l'andamento della produzione complessiva.

Per il commercio si è considerata, da un lato, la contrazione di attività connessa con la quasi completa interruzione del commercio con l'estero e con la diminuita entità della produzione agricola ed industriale e, dall'altro, tutta quella complessa attività di affari e di vendite che ha preso, in questi ultimi tempi, la ben nota estensione e che va sotto il nome generico di borsa nera.

Per le case di abitazione si è tenuto presente l'ammontare assoluto e relativo dei vani da considerarsi perduti ai fini dell'abitabilità (1) nonché, per il 1945, della esigua quota di riparazioni eseguite.

Nei riguardi delle professioni libere e delle altre attività personali, infine, si è tenuto conto, oltre che delle variazioni intervenute nel numero degli impiegati dello Stato e degli altri Enti pubblici, anche della contrazione generale del ritmo degli affari.

(1) B. BARBERI: *Le condizioni della popolazione italiana nei riguardi delle case di abitazione*. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1945.

4. Questi e numerosi altri dati statistici postici a disposizione dall'Istituto Centrale di Statistica e dal Ministero della Ricostruzione ci hanno permesso di eseguire la valutazione del reddito reale del nostro Paese negli anni 1944 e 1945. La frammentarietà o l'insufficienza di una parte del materiale statistico utilizzato, oltre a non averci consentito di determinare, sia pure in via approssimativa, la distribuzione del reddito fra i vari fattori della produzione, ci ha anche costretti, in taluni casi, a calcoli congetturali per cui la suddetta valutazione assume ovviamente carattere approssimativo. Riteniamo comunque che, in base ai dati statistici di cui si può oggi disporre, non sia assolutamente possibile fare di più.

I risultati ottenuti sono esposti nella seguente tabella assieme ai dati relativi al reddito dell'Italia del 1938. Poichè — come si è detto — anche il reddito da noi calcolato relativamente agli anni 1944 e 1945 è espresso in lire con potere di acquisto 1938, i dati riguardanti i singoli anni considerati sono fra loro perfettamente comparabili.

Una prima causa della forte contrazione subita dal reddito reale del nostro Paese in questi ultimi anni deve, naturalmente, essere ricercata nella decurtazione del patrimonio nazionale per effetto della guerra. Non si possiedono ancora dati definitivi sull'entità di tale decurtazione; in linea di larga approssimazione e sulla base delle numerose rilevazioni compiute al riguardo può, tuttavia, stimarsi che l'ammontare delle distruzioni e dei danneggiamenti direttamente subiti dal patrimonio nazionale, per cause di guerra o connesse con la guerra, ammonti a circa 150 miliardi di lire ai prezzi del 1938 (1) e cioè al 20 per cento del patrimonio prebellico.

A questa causa debbono aggiungersi: per l'agricoltura le particolarmente avverse condizioni climatiche di questi ultimi anni nonchè l'impoverimento dei terreni a seguito delle diminuite concimazioni, dell'eccessivo sfruttamento di alcune colture e delle irregolari rotazioni; per le altre attività la scarsità di materie prime e di mezzi di lavorazione, la disorganizzazione dei trasporti e delle relazioni economiche, il minor rendimento del lavoro, la diminuita efficienza del macchinario sottoposto a maggior usura per cause di guerra e non sufficientemente rinnovato, ecc.

5. Avendo riguardo alla partecipazione dei vari settori economici alla formazione del reddito collettivo, merita particolare attenzione la fortissima diminuzione che si riscontra nell'importanza relativa del reddito industriale il quale nel 1938 rappresentava il 33,8 per cento del reddito complessivo, mentre nel

(1) M. RUINI: *Le cifre della ricostruzione*. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1945.



**Reddito reale dell'Italia**

(in milioni di lire con potere di acquisto 1938)

CATEGORIE DI REDDITO	1938		1944		1945	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
<i>Reddito agrario forestale e zootecnico</i> . . . . .	43.100	36,4	33.600	39,7	28.000	39,9
Reddito da lavoro manuale . . . . .	20.688					
Reddito da lavoro amministrativo . . . . .	3.448					
Reddito da capitale di esercizio . . . . .	6.034					
Reddito fondiario . . . . .	12.930					
<i>Reddito industriale</i> . . . . .	40.040	33,8	24.700	29,1	13.700	19,5
Reddito da lavoro manuale . . . . .	14.240					
Reddito da lavoro amministrativo . . . . .	5.200					
Reddito degli artigiani senza dipendenti . . . . .	4.700					
Reddito del capitale e dell'impresa . . . . .	15.900					
<i>Reddito commerciale</i> . . . . .	10.340	8,7	8.500	9,8	9.300	13,2
Reddito del lavoro salariato e stipendiato . . . . .	2.723					
Reddito da lavoro del proprietario e dei familiari coadiuvanti . . . . .	3.180					
Reddito del commercio ambulante . . . . .	883					
Reddito del capitale e dell'impresa . . . . .	5.554					
<i>Reddito edilizio</i> . . . . .	6.700	5,7	5.400	6,4	5.700	8,1
<i>Reddito professionale e di altre attività personali</i> . . . . .	18.200	15,4	12.700	15,0	13.500	19,3
Professioni ed arti libere . . . . .	3.300					
Amministrazione privata e culto . . . . .	500					
Servigi domestici retribuiti . . . . .	2.010					
Pubblica amministrazione . . . . .	12.390					
<i>Costo netto dell'attività bancaria</i> . . . . .	-1.800	—	-1.800	—	-1.800	—
<i>Reddito prodotto in complesso</i> . . . . .	116.580	100,0	82.900	100,0	68.400	100,0

1944 e nel 1945, non raggiungeva, rispettivamente, che il 29,1 per cento ed il 19,5 per cento del totale.

Mentre nel 1938 il reddito industriale era quasi uguale, a quello agricolo, nel 1945 esso non ne rappresentava che il 50 per cento circa.

Questa profonda caduta del reddito derivante dall'attività industriale ha, naturalmente, fatto aumentare l'importanza relativa di tutte le altre fonti del reddito collettivo. Così, ad esempio, il reddito agricolo, forestale e zootecnico è salito dal 36,4 per cento nel 1938 al 39,9 per cento nel 1945 e quello commerciale dall'8,7 per cento nel 1938 al 13,2 per cento nel 1945.

E' forse opportuno osservare che tali proporzioni, rappresentanti la partecipazione delle singole categorie di attività economica alla formazione del reddito complessivo, varierebbero notevolmente se dai termini reali si volesse e potesse passare a quelli monetari, in conseguenza della assai diversa dinamica subita dai prezzi, dei diversi beni e servizi e della maggiore o minore vischiosità che essi presentano nell'adeguarsi al mutato potere di acquisto della moneta e dei molti altri elementi, obiettivi e subiettivi, che — soprattutto nei periodi di eccessiva instabilità monetaria — agiscono sul livello relativo dei prezzi.

Tali percentuali, in altre parole, come pure le valutazioni alle quali si riferiscono, risentono l'influenza del metodo di eliminazione adottato per renderle fra loro confrontabili e cioè del sistema di prezzi costanti prescelto nell'eseguire le diverse valutazioni.

6. Il particolare sistema di valutazione del reddito, calcolato, nei diversi anni considerati, a prezzi costanti e quindi in termini proporzionali al volume fisico dei beni e dei servizi di consumo e di investimento che costituiscono le componenti reali del reddito stesso, permette di calcolare le *variazioni quantitative* del reddito reale del nostro paese.

*Indice delle variazioni quantitative del reddito dell'Italia  
in confronto al 1938*

CATEGORIE DI REDDITO	1938	1944	1945
Reddito agrario, forestale e zootecnico	100	77,9	65,1
Reddito industriale	100	61,1	33,9
Reddito commerciale	100	80,3	89,9
Reddito edilizio	100	80,6	85,0
Reddito professionale e di altre attività personali	100	69,8	74,2
TOTALE	100	71,1	58,7

Se, dall'esame dell'importanza delle varie fonti che concorrono alla formazione del reddito complessivo, si passa cioè a considerare l'entità della contrazione subita dai vari tipi di reddito, si nota che le più forti decurtazioni sono quelle subite dal reddito industriale passato da 40 miliardi circa nel 1938 a 13 miliardi e 600 milioni nel 1945 con una riduzione di oltre il 66 % e dal reddito agricolo che nello stesso periodo di tempo è sceso da 43 a 28 miliardi con una diminuzione, pertanto, del 34,9 %.

Le maggiori contrazioni di reddito reale hanno cioè inciso in maggiore misura sui più importanti settori della nostra attrezzatura economica.

In complesso, dal 1938 al 1944, il reddito reale dell'Italia ha subito una decurtazione del 28,9 % passando da 116 miliardi e 580 milioni a 82 miliardi e 900 milioni di lire. Tale decurtazione — soprattutto a cagione della sfavorevole campagna agricola e della fortissima contrazione della attività industriale — è ancora aumentata nel 1945. In tale anno, infatti, il reddito reale del nostro Paese non ha raggiunto che i 68 miliardi e 400 milioni di lire con una contrazione, pertanto, del 41,30% rispetto al 1938.

7. Come si è già accennato in precedenza, dai primi dati statistici — ancora incompleti — sui danni di guerra sofferti dall'Italia, risulta che l'ammontare delle distruzioni e dei danneggiamenti direttamente subiti dal patrimonio nazionale per cause di guerra o connesse con la guerra può valutarsi — ad esclusione dei danni alle persone — pari a circa 150 miliardi di lire ai prezzi del 1938. Tale distruzione di patrimonio rappresenta, quindi, il 128,7 % del reddito dell'Italia in tempi normali ed il 220 % del reddito attuale.

Cifre, queste, come quelle che riguardano la decurtazione del reddito reale, veramente impressionanti che nella loro cruda realtà mettono in evidenza, meglio di qualsiasi discorso retorico, fatti di eccezionale gravità.

Molti anni di duro lavoro e di rinnovate restrizioni saranno necessari per poter ricostruire il patrimonio e per poter riportare il reddito al livello prebellico; ed a tali risultati non si potrà giungere se non dilazionando e graduando i sacrifici nel tempo con un preciso programma di ricostruzione e ricorrendo a prestiti ed investimenti stranieri a lungo termine, oggi indispensabili per la ripresa della nostra economia.

## II

### I CONSUMI

*1. Il valore dei consumi della popolazione italiana nel 1938 — 2. La valutazione dei consumi negli anni 1944 e 1945 ai prezzi del 1938 — 3. La contrazione dei consumi in confronto all'anteguerra — 4. La distribuzione della spesa tra i vari capitoli di consumo — 5. Qualche considerazione sui consumi della popolazione italiana. Confronti con l'estero*

1. Nella già ricordata indagine sul reddito dell'Italia nel 1938, il Vinci valutava il consumo complessivo della nostra popolazione in 109,1 miliardi di lire.

La distribuzione della spesa globale tra i vari capitoli di consumo era la seguente:

*Consumi della popolazione italiana nel 1938*

CATEGORIE DI CONSUMI	Spesa (milioni di lire)	Percentuale
Alimentazione . . . . .	61.500	56,4
Vestiario, arredamento, ecc. . . . .	15.200	13,9
Abitazione, luce, riscaldamento . . . . .	10.600	9,7
Trasporti e comunicazioni . . . . .	7.400	6,8
Spese varie e oneri fiscali . . . . .	14.400	13,2
TOTALE . . . . .	109.100	100,0

Il 56,4 per cento della spesa complessiva — e cioè 61 miliardi e 500 milioni di lire — era costituito dalla spesa per l'alimentazione, determinata in base al calcolo delle disponibilità alimentari della nostra popolazione (1), mentre le spese per il vestiario e l'arredamento rappresentavano il 13,9 per cento e quelle per l'abitazione, luce e riscaldamento il 9,7 per cento del totale. I trasporti e le comunicazioni incidavano sul bilancio della collettività nella misura del 6,8 per cento, mentre l'ulteriore 13,2 per cento era coperto dalle spese varie e dagli oneri fiscali.

L'assai alta percentuale di spesa assorbita dai consumi alimentari in confronto a quelle riguardanti gli altri capitoli di spesa, metteva in evidenza per il 1938 un tenore medio di vita della nostra popolazione alquanto modesto, forse contenuto dalle già precarie condizioni economiche del periodo.

(1) B. BARBERI: *Il reddito privato degli italiani nel 1936*, «L'economia italiana», aprile 1938; id. id. — *Il valore monetario dei consumi alimentari ed il reddito della popolazione italiana*, «Economia», maggio-giugno 1943. Si veda anche: G. STAGNITTA: *Sulle valutazioni del reddito italiano*, «Rivista Italiana di scienze economiche», 1945.

2. Anche nei riguardi dei consumi della popolazione italiana cercheremo di eseguire una valutazione relativa agli anni 1944 e 1945. Analogamente a quanto abbiamo fatto nei riguardi del reddito prodotto eseguiremo tale calcolo in base ai prezzi vigenti nel 1938. I risultati ai quali arriveremo, saranno, in tal modo, perfettamente comparabili sia con quelli ottenuti dal Vinci nei confronti del 1938, sia con quelli relativi al reddito prodotto che abbiamo calcolato nella prima parte di questo lavoro.

L'assunzione di un sistema di prezzi costanti, tanto per il 1938 quanto per gli altri due anni da noi considerati, conferirà naturalmente al nostro calcolo il carattere di una valutazione delle variazioni quantitative dei consumi della popolazione italiana in detto anno in confronto al 1938.

Per il calcolo del valore dei consumi alimentari negli anni 1944 e 1945 ci siamo valse della nota indagine del Barberi sulle disponibilità alimentari della popolazione italiana recentemente aggiornata a tutto il 1942 (2), nonché di ulteriori dati raccolti ed elaborati sia dall'Istituto Centrale di Statistica che da privati studiosi (3).

Tale calcolo è stato eseguito in base alle quantità di derrate alimentari disponibili per l'alimentazione umana — previa detrazione per alcune di esse di percentuali variabili fra il 5 ed il 25 % a titolo di cali, sfridi, ecc. — ai prezzi al minuto correnti nel 1938, fuorchè per la parte consumata direttamente dai produttori la quale non è gravata dai servizi di distribuzione e deve pertanto essere valutata secondo i prezzi all'ingrosso.

In base a tali criteri abbiamo ottenuto che, ai prezzi del 1938, il valore complessivo dei consumi alimentari della popolazione italiana ammontava a 47 miliardi e 900 milioni nel 1944 ed a 48 miliardi e 100 milioni nel 1945.

Nei riguardi della spesa per l'abitazione, al reddito netto dei proprietari di casa, pari a 5 miliardi e 400 milioni nel 1944 ed a 5 miliardi e 700 milioni nel 1945, corrisponde — tenuto conto della presunzione legale per cui il reddito netto dei fabbricati è fissato deducendo dalla rendita lorda dei medesimi, a titolo di riparazione, manutenzione, ecc., un terzo della rendita stessa — una spesa rispettivamente di L. 8.100 e di 8.150 milioni di lire.

Questi risultati possono essere ulteriormente accresciuti sino a 9 miliardi e 100 milioni e 9 miliardi e 400 milioni per

---

(2) B. BARBERI: *Le disponibilità alimentari della popolazione italiana dal 1910 al 1942*, « Bollettino Mensile di Statistica », febbraio 1946.

(3) E. BOMPARD: *Panorama alimentare italiano* - Relazione dattiloscritta. — P. ALBERTARIO: *Aspetti apparenti e reali dell'odierna situazione alimentare*, « Socialismo », anno II, n. 1-2, Roma, 1946.

tenere conto delle spese per il riscaldamento e per l'illuminazione.

E' quasi superfluo ricordare che nel valutare il reddito dei proprietari di casa si era naturalmente tenuto conto dei 2,4 milioni di stanze perdute agli effetti dell'abitabilità in conseguenza della guerra e, per il 1945, del numero — purtroppo esiguo — di vani rimessi in efficienza.

Quanto alle altre spese, oltre ad alcune notizie dirette riguardanti i consumi di alcuni generi di abbigliamento (1), l'attività dei pubblici spettacoli e di alcuni mezzi di trasporto, i servizi domestici retribuiti, ecc., abbiamo tratto preziosa indicazione dai risultati di una dettagliata indagine sui bilanci di un gruppo omogeneo di famiglie operaie dal 1938 al 1945: bilanci che abbiamo ricalcolato, nei riguardi della spesa monetaria, in base ai prezzi del 1938.

In tali bilanci, nel 1944 la spesa per l'alimentazione rappresentava il 66,9 % del totale e quella per l'abitazione il 12,6 %, mentre nel 1945 le dette percentuali ammontavano rispettivamente, al 65,4% ed al 12,6%.

3. La distribuzione, sia in valore assoluto che in percentuale del valore complessivo dei consumi della popolazione italiana negli anni 1944 e 1945, in confronto al 1938, è contenuta nella seguente tabella.

*Consumi della popolazione italiana*  
(in milioni di lire con potere di acquisto 1938)

CATEGORIE DI CONSUMI	1938		1944		1945	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Alimentazione . . . . .	61.500	56,4	47.900	66,9	48.100	65,4
Vestiario, arredamento, ecc. . . . .	15.200	13,9	4.600	6,3	5.100	6,8
Abitazione, luce, riscaldam. . . . .	10.600	9,7	9.100	12,6	9.400	12,6
Trasporti e comunicazioni . . . . .	7.400	6,8	2.900	4,2	3.700	5,0
Spese varie e oneri fiscali . . . . .	14.400	13,2	7.200	10,0	7.500	10,2
TOTALE . . . . .	109.100	100,0	71.700	100,0	73.800	100,0

Dal 1938 ai due anni da noi considerati, il valore globale dei consumi della popolazione italiana, in lire con potere di acquisto costante, è passato da 109 miliardi e 100 milioni di lire a 71 miliardi e 700 milioni nel 1944 ed a 73 miliardi ed 800 milioni nel 1945 con una riduzione, pertanto, del 34,3 per cento nel primo anno e del 32,4 per cento nel secondo.

(1) MINISTERO DELLA RICOSTRUZIONE - *Notizie sulla diminuzione nel consumo di manufatti di lana e di cotone e di calzature della popolazione civile verificatesi in Italia nel decennio 1935-1944*. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1945.

Il particolare sistema di valutazione a prezzi costanti seguito nei riguardi dei singoli anni considerati, fornisce apprezzabili elementi per giudicare *le variazioni quantitative* dei consumi globali della nostra popolazione.

*Indice dei consumi quantitativi della popolazione italiana  
in confronto del 1938*

CATEGORIE DI CONSUMO	1938	1944	1945
Alimentazione . . . . .	100	77,9	78,5
Vestitiario, arredamento, ecc. . . . .	100	30,2	33,5
Abitazione, luce, riscaldamento . . . . .	100	85,8	88,6
Trasporti, comunicazioni, ecc. . . . .	100	39,2	50,0
Spese varie ed oneri fiscali . . . . .	100	50,0	52,1
TOTALE . . . . .	100	65,7	67,6

In confronto all'anteguerra, nel bilancio della popolazione italiana, le più forti diminuzioni quantitative si riscontrano nei riguardi dei generi di abbigliamento e di arredamento scesi rispettivamente, nel 1944 e nel 1945, al 30,2 ed al 33,5 % del livello toccato nel 1938 e dei trasporti il cui indice è sceso a 39,2 nel 1944 ed a 50 nel 1945.

Le diminuzioni meno sensibili, invece, si notano, come era logico attendersi, nei riguardi dei bisogni fondamentali e meno facilmente comprimibili: la casa e l'alimentazione. Nei riguardi dell'abitazione che comprende anche i consumi relativi all'illuminazione ed al riscaldamento — l'indice è sceso a 85,8 nel 1944 ed a 88,6 nel 1945; mentre nei confronti dell'alimentazione le quantità consumate in detti anni rappresentano rispettivamente il 77,9 ed il 78,5 % del consumo accertato nel 1938.

4. Se dall'esame del valore assoluto delle spese e delle sue variazioni nel tempo si passa a considerare la ripartizione della spesa complessiva tra i vari capitoli di consumo, può notarsi che dal 1938 ai due anni da noi considerati la percentuale assorbita dall'alimentazione è aumentata dal 56,4 al 66,9 nel 1944 ed al 65,4 nel 1945.

In incremento risulta pure la quota di spesa destinata all'abitazione, luce e riscaldamento passata dal 9,7 % nel 1938 al 12,6 % sia nel 1944 che nel 1945, mentre è diminuita la partecipazione di tutti gli altri capitoli di consumo: del vestiario ed arredamento passato dal 13,9 al 6,3 ed al 6,8 %; dei trasporti passati dal 6,8 al 4,2 ed al 5 % e delle spese varie scese dal 13,2 al 10 ed al 10,2 % rispettivamente nel 1944 e nel 1945.

Nell'interpretare queste cifre si deve naturalmente tenere presente che — come già si disse nei riguardi della partecipazione dei vari settori economici alla formazione del reddito — anche sulla distribuzione della spesa fra i vari capitoli di consumo esercita notevole influenza il sistema di valutazione adottato e che tale distribuzione sarebbe assai diversa ove la valutazione dei consumi fosse stata eseguita ai prezzi correnti nei singoli anni considerati anzichè costantemente ai prezzi del 1938 (1), in conseguenza della particolare dinamica subita dalle singole categorie di prezzi e della loro diversa velocità di adeguamento al mutato potere di acquisto della moneta.

Così, ad esempio, la percentuale di spesa coperta dall'alimentazione sarebbe risultata alquanto più alta in conseguenza della più vibrata dinamica subita dai prezzi dei generi alimentari, mentre assai più bassa si sarebbe dimostrata l'incidenza della spesa per l'abitazione e per i trasporti a causa del blocco dei fitti e del moderato aumento dei prezzi dei servizi pubblici.

5. Abbiamo già avuto occasione di accennare come la ripartizione dei consumi tra le varie voci che compongono il bilancio di quella grande famiglia costituita dalla popolazione italiana mettesse già in evidenza, anche nel 1938, un assai modesto tenore di vita medio della nostra popolazione, chiaramente rispecchiato dall'ammontare della spesa alimentare in relazione a quella per l'abitazione, per il vestiario e per le altre categorie di spese. E' infatti noto, che, tanto nei riguardi di singole famiglie quanto nei confronti di intere collettività, la proporzione della spesa sostenuta per l'alimentazione (notoriamente altissima in corrispondenza ai redditi più bassi) va scemando col crescere del reddito.

Nel 1938, come già si è detto, per il complesso della popolazione italiana, i consumi alimentari rappresentavano il 56,4 per cento della spesa complessiva.

Questa già precaria situazione del tenore di vita della nostra popolazione in tempi normali, è sensibilmente peggiorata sin dai primi anni di guerra sino a divenire eccezionalmente grave durante il 1944 e il 1945, anni nei quali l'incidenza delle spese alimentari ha raggiunto il 67 per cento del totale ai prezzi del 1938 e si sarebbe certamente avvicinata al 70 per cento se si fosse tenuto conto dei prezzi correnti negli anni considerati.

(1) Può essere interessante notare che nei bilanci di famiglie operaie ricordate nel testo, la distribuzione percentuale della spesa tra i vari capitoli di consumo ai prezzi correnti rispettivamente negli anni 1944 e 1945 era la seguente: Alimentazione 68,3, 68,1; Vestiario e arredamento 14,3, 16,4; Abitazione, luce e riscaldamento 6,2, 3,6; Trasporti e comunicazioni 2,4, 2,6; Spese varie e oneri fiscali 8,8, 9,3.



Per potere convenientemente apprezzare il significato di questi risultati, è sufficiente ricordare che in Germania, secondo una indagine sui bilanci di circa 2.000 famiglie operaie eseguita nel 1927-28, la spesa per l'alimentazione risultò compresa tra il 41 per cento per gli operai più agiati ed il 44 per cento per i più poveri e che in Olanda, nel 1935-36, analoghe ricerche sui conti della spesa di 598 famiglie misero in evidenza una spesa media per l'alimentazione del 28,7 per cento della spesa totale; percentuale che si elevava al 43,7 per cento per le famiglie più povere (1).

Ancora più interessante è il confronto fra i risultati da noi ottenuti e quelli che si possono rilevare da una corrispondente indagine ufficiale relativa alla popolazione inglese (2).

La spesa annua complessiva di detta popolazione — ammontante a 5.410 milioni di sterline nel 1938, a 4.395 milioni nel 1944 ed a 4.582 milioni nel 1945 — si ripartiva fra le varie categorie di consumo nella seguente misura:

*Consumi della popolazione inglese*  
(in milioni di lire sterline con potere di acquisto 1945)

CATEGORIE DI CONSUMI	1938		1944		1945	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Alimentazione	2.185	40.5	1.955	44.0	1.965	42.9
Vestiario, arredamento, ecc.	1.252	22.8	617	14.0	661	14.4
Abitazione, luce, riscaldamento	607	11.2	601	13.7	580	12.7
Trasporti e comunicazioni	296	5.5	204	4.6	245	5.3
Spese varie e oneri fiscali	1.092	20.2	1.040	23.7	1.135	24.7
<b>TOTALE</b>	<b>5.410</b>	<b>100.0</b>	<b>4.395</b>	<b>100.0</b>	<b>4.582</b>	<b>100.0</b>

Le cifre contenute nella tabella sopra riportata sono calcolate, per i singoli anni considerati, ai prezzi vigenti nel 1945 e risultano pertanto espresse in lire sterline aventi lo stesso potere di acquisto. Esse, pur riferendosi ad un sistema di prezzi non esattamente confrontabile con quello adottato nei calcoli relativi all'Italia e pur mettendo in evidenza un certo abbassamento del tenore di vita medio della popolazione inglese in conseguenza della guerra, sono ben lontane dal poter essere paragonate a quelle riguardanti il nostro Paese. E si noti che, se anche per l'Italia si fossero adottati i prezzi del 1945 anziché quelli prebellici, il confronto avrebbe messo in evidenza uno squilibrio ancora più grave fra le condizioni medie di vita delle

(1) P. LUZZATTO FEGIZ: *Il reddito nazionale dell'Italia*, «Atti della XXVI Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze», Vol. V, fasc. III, maggio 1938.

(2) *Analisi delle sorgenti del finanziamento di guerra e stima del reddito e delle spese nazionali negli anni 1938-1945*. Relazione parlamentare, Londra, 1946. — CHAMPERNOWN: *Income and expenditure of the United Kingdom 1938-1945*. «Bulletin of the Oxford University, Institute of Statistics», Vol. VIII, n. 5, may 1946.

due popolazioni. Nel 1944 e nel 1945 l'incidenza delle spese alimentari della popolazione inglese sull'intero bilancio dei consumi civili era ancora notevolmente inferiore al 45 per cento ed assai al disotto, quindi, di quel 56,4 per cento che per la nostra popolazione rappresentava, in tempi normali, la spesa assorbita dal capitolo alimentazione. Che dire poi degli altissimi livelli — 67/70 per cento — cui è salita, nel nostro Paese, l'incidenza di tale spesa in questi ultimi anni?

E' nel quadro di questa dura realtà che debbono essere considerati i risultati ottenuti dal Barberi in un recente studio sulle disponibilità alimentari della popolazione italiana (1): risultati dai quali emerge chiaramente come le condizioni alimentari del Paese siano cadute ad un livello che, sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo, non ha forse riscontro in alcun periodo della storia economica italiana e come larghi strati della nostra popolazione siano da lungo tempo sottoposti a disagi che hanno veramente superato ogni limite prevedibile ed abbiano ormai toccato il fondo della capacità di resistenza dell'organismo umano ai prolungati effetti di un'alimentazione sotto ogni riguardo deficitaria.

### III

#### IL RISPARMIO

1. *Esportazione netta di reddito e risparmio nel 1938*
- 2. *Considerazioni sulla valutazione del risparmio o del disinvestimento reale negli anni 1944 e 1945* —
3. *Il risparmio reale e le esportazioni tedesche di reddito nel 1944* —
4. *L'eccedenza di consumo nel 1945* —
5. *Conclusioni. Le possibilità di incremento del reddito reale nei prossimi anni.*

1. La differenza fra reddito e consumo rappresenta il risparmio o il disinvestimento netto della collettività nel periodo di tempo considerato, tenuto però conto del fatto che non tutto il reddito prodotto viene goduto sul territorio nazionale e che la collettività in esame può anche usufruire di redditi conseguiti all'estero.

Per passare dal reddito prodotto al reddito goduto si debbono, infatti, considerare: da un lato i beni ed i servizi importati gratuitamente nel paese o ad esso accreditati da altri paesi e, dall'altro, i beni ed i servizi esportati gratuitamente

---

(1) B. BARBERI: *Le disponibilità alimentari della popolazione italiana dal 1910 al 1942*, op. cit.

dal detto paese o da esso accreditati ad altri paesi. Questo movimento di redditi con l'estero deve, naturalmente, essere calcolato al netto delle quote consumate ed investite nei luoghi di produzione ed escludere i rimborsi totali o parziali di crediti all'estero che sono disinvestimenti di capitale e non trasferimenti di reddito.

Non si hanno al riguardo, nel nostro Paese, dati molto sicuri. E' però noto che nel 1938 la politica economica seguita da molti paesi aveva sensibilmente e generalmente diminuiti i rapporti di debito e di credito internazionali e che per l'Italia in particolare le cosiddette partite invisibili della bilancia dei pagamenti ed i conti di compensazione, per effetto della politica autarchica, si erano fortemente ridotte per cui la bilancia commerciale era assai vicina al pareggio. In detto anno, pertanto, il saldo fra redditi entrati e redditi usciti era assai tenue.

Considerando che i 2 miliardi e 225 milioni di eccedenza delle nostre esportazioni verso le colonie sulle importazioni da esse erano in buona parte dovute a forniture militari — e quindi gravavano sul reddito prodotto nel Paese — e tenendo conto che nella parte finanziaria dei conti di compensazione si rilevava un totale di 308 milioni di lire pagate all'estero e di 550 milioni di lire riscosse, il Vinci valutava il reddito goduto dalla collettività nazionale nel 1938 inferiore di 2 miliardi e 500 milioni al reddito prodotto.

Confermavano questa valutazione i 700 milioni di maggiori crediti all'estero utilizzati dal nostro Paese in quell'anno, che all'interesse del 5 per cento avrebbero dato un'onere di soli 35 milioni; gli 80 milioni rimessi all'estero per interessi ed ammortamenti su obbligazioni e titoli vari, nonchè le altre partite più o meno chiare, ma nell'insieme di non grande entità, di cui dava notizia la Relazione annuale della Banca dei Regolamenti internazionali (1).

Nel 1938, quindi, la differenza fra i 116 miliardi e 600 milioni di reddito prodotto ed i 109 miliardi e 100 milioni rappresentanti l'ammontare dei consumi della popolazione civile era costituito: per 2 miliardi e mezzo da esportazione netta di reddito diretta soprattutto verso le nostre colonie e, per i restanti 5 miliardi da risparmio di nuova formazione realizzato dai singoli soggetti economici.

In detto anno nel nostro paese si verificava, di conseguenza, un flusso di nuovi investimenti pari al 4,5 per cento del reddito goduto.

---

(1) BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI - Dodicesima relazione annuale. Basilea, 1942.

2. Il confronto fra reddito prodotto ed ammontare dei consumi al fine di determinare l'entità degli investimenti e dei disinvestimenti netti è ancora più arduo nei riguardi del 1944 e del 1945. Ci rendiamo infatti conto che tale determinazione è strettamente dipendente dal grado di approssimazione delle valutazioni del reddito e dei consumi e che pertanto essa non può ispirarsi che a criteri di largo orientamento.

Dal suddetto confronto si potranno, comunque, trarre utili indicazioni sul senso e sull'ordine di grandezza dei fenomeni di cui ci stiamo occupando. Nè si vede, peraltro, allo stato attuale delle rilevazioni statistiche nel nostro Paese, come si possa giungere a calcoli più approssimativi.

La particolare definizione di reddito e di consumo tenuta presente nelle nostre valutazioni — nelle quali, come si ricorderà, si è considerato soltanto l'aspetto reale di tali fenomeni e le loro variazioni quantitative — conferisce naturalmente lo stesso carattere anche a questi ulteriori calcoli, per cui le differenze positive o negative fra redditi e consumi così determinate rappresentano, rispettivamente, nuovi investimenti o disinvestimenti in beni reali e prescindono pertanto dagli aspetti monetari del fenomeno. I risparmi determinati con tale metodo non rappresentano, cioè, banconote o crediti bancari ma beni reali prodotti e non consumati.

Ci sembra che sia soltanto seguendo questa via e perfezionandone i calcoli che, particolarmente nei periodi caratterizzati da perturbazioni economiche e monetarie, sia possibile fare significativi sondaggi sulla *bilancia economica* del Paese con un minimo di arbitrî e di congetture.

Rilevazioni di questo genere si sono già potute eseguire in alcuni paesi ed hanno portato ad utili ed interessantissimi risultati. Per l'Inghilterra, molte notizie sulle variazioni quantitative dei redditi, dei consumi e dei risparmi privati possono desumersi dai « libri bianchi » sul reddito e le spese nazionali pubblicati dal Parlamento e di cui si è già parlato in altra parte di questo lavoro; mentre in Germania indagini statistiche sul prodotto e sul consumo nazionale permettevano di valutare nel 1940 un risparmio reale di 14 miliardi di marchi dei quali 5 in generi alimentari, 4 in prodotti tessili e 5 negli altri prodotti industriali (1).

Ai fini di una corretta interpretazione dei risultati che al riguardo si possono ottenere dalle nostre valutazioni in termini reali dei redditi e dei consumi della popolazione italiana, è però necessario tenere presente che mentre il reddito da noi calcolato comprende tutti i beni ed i servizi prodotti sul suolo

---

(1) Cfr. « Der Deutsche Volkswirt » del 20 dicembre 1940.

nazionale, i consumi riguardano soltanto la collettività privata ed escludono tutte le spese straordinarie effettuate dallo Stato per la condotta della guerra, ad eccezione di quelle riguardanti il vettovagliamento dei soldati che — dato il metodo di calcolo dei consumi alimentari eseguito attraverso l'accertamento delle disponibilità — risultano comprese fra i consumi della popolazione civile.

E' noto, invece, che il consumo di parte del capitale nazionale reale durante e per effetto della guerra è una delle conseguenze più importanti della condotta economica dei paesi belligeranti e che questo depauperamento patrimoniale si verifica in svariate forme quali l'inflazione, l'inasprimento fiscale, il prestito pubblico volontario o forzoso, l'imposizione di vincoli e di impieghi coattivi in titoli di stato ed altre forme destinate al finanziamento statale.

Per un'esatta valutazione degli investimenti e dei disinvestimenti netti del nostro paese negli anni considerati è perciò necessario tener conto anche delle spese straordinarie sostenute dallo Stato per il finanziamento della guerra; le quali, peraltro, essendo volte verso un fine improduttivo, non portano alcun incremento al reddito reale del paese ma esercitano la loro influenza esclusivamente sulla distribuzione dei beni, nel senso di accentrare il reddito ed il patrimonio nazionali nelle mani dei creditori dello Stato.

3. Nel 1944 il reddito prodotto in Italia fu di 82 miliardi e 900 milioni di lire mentre i consumi privati ammontarono a 71 miliardi e 700 milioni. Il confronto fra queste due cifre mette in evidenza un saldo positivo di circa 11 miliardi di lire.

Poichè in tale anno il territorio nazionale era per buona parte occupato dalle truppe tedesche, occorre tenere conto dei consumi direttamente effettuati *in loco* dalle stesse nonchè delle merci e dei prodotti nazionali comunque asportati dal nemico. Le asportazioni di impianti industriali, di macchinari, di mezzi di trasporto e di materie prime (1) debbono, invece, considerarsi asportazioni di capitale e non vanno considerate ai fini del calcolo che qui ci interessa.

Se si tiene conto del ritmo di emissione delle banconote stampate dalla repubblica sociale per conto dell'esercito tedesco di occupazione e del livello dei prezzi in tale anno in confronto al 1938, non si è forse lontani dal vero valutando la asportazione complessiva di reddito commessa dai tedeschi

---

(1) COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA RICOSTRUZIONE - *Stima del valore dei macchinari, degli impianti industriali e delle materie prime asportate dai tedeschi in Italia dopo l'8 settembre 1943.* Roma, settembre 1945.

ai danni del nostro Paese, sia per le esigenze dell'esercito di occupazione che per gli invii in Germania, dell'ordine di circa 9 miliardi di lire con potere di acquisto 1938, ivi comprese le spese straordinarie del governo repubblicano per il proseguimento della guerra.

Non si hanno ancora notizie precise sul modestissimo commercio estero dell'Italia meridionale nel 1944: si ha però motivo di ritenere che, in quell'anno, le importazioni non fossero di molto superiori alle esportazioni e che pertanto esso non abbia esercitato alcuna apprezzabile influenza sull'ammontare del reddito reale della nostra popolazione. I dati relativi alla Sicilia, dei quali si può già disporre, mettono infatti in evidenza una esportazione di 813,2 milioni di fronte ad una importazione pari a 812,6 milioni di lire (2).

Si può quindi ritenere che, tenuto conto dei 9 miliardi di lire rappresentanti l'esportazione di reddito operata dai tedeschi, nel 1944, restassero ancora nel nostro Paese 2 miliardi e 200 milioni circa di risparmio reale netto pari al 2,6 per cento del reddito prodotto.

La formazione di tale risparmio reale — e quindi di un esile flusso di nuovi investimenti e di accantonamenti di scorte — era resa possibile tanto dai notevoli squilibri tra produzione e consumo verificatisi per le note ragioni belliche, quanto dal ritmo produttivo conservato in quell'anno dalle industrie dell'Italia settentrionale.

4. Per quanto si riferisce al 1945, invece, le valutazioni eseguite mettono in evidenza una eccedenza dei consumi sul reddito prodotto pari a 5 miliardi e 400 milioni. In tale anno, infatti, mentre i consumi ammontavano a 73 miliardi ed 800 milioni di lire, il reddito prodotto non raggiungeva che i 68 miliardi e 400 milioni.

A questa eccedenza del consumo sul reddito si è, ovviamente, fatto fronte:

a) con l'indebitamento verso l'estero costituito da importazione di beni acquistati all'estero su crediti concessi dalle Nazioni Unite;

b) con il consumo di scorte precedentemente accumulate e con il disinvestimento netto di beni capitali: mancato rinnovo di impianti, procrastinazione di riparazioni e di manutenzioni, maggiore usura dei macchinari, ecc.

Riguardo al primo punto, dati approssimativi raccolti dalla Commissione alleata e dall'Istituto per il commercio

---

(2) OSSERVATORIO ECONOMICO DEL BANCO DI SICILIA - *Bollettino mensile*. Nuova Serie, Anno I, n. 1, Palermo, aprile 1940.

estero mettono in evidenza, nel 1945, una importazione di 30 miliardi e 627 milioni di lire, di fronte ad una esportazione di un miliardo e 365 milioni. Il saldo, di 29 miliardi e 263 milioni, può ritenersi equivalente a circa un miliardo e 400 milioni di lire con potere di acquisto 1938.

I dati ora riportati, pur rispecchiando la maggior parte dei nostri traffici con l'estero nel 1945, non possono però ritenersi completi. Così, ad esempio, nei riguardi dell'esportazione, essi non comprendono gli invii effettuati direttamente da militari stranieri alle loro famiglie, mentre all'importazione non tengono ovviamente conto di tutti quei beni direttamente ceduti da appartenenti alle forze militari alleate alla nostra popolazione civile e che, in buona parte, costituiscono la contropartita degli invii sopra ricordati (1).

I restanti 4 miliardi di lire — ai prezzi del 1938 — necessari per raggiungere i 5 miliardi e 400 milioni di disavanzo risultanti dal confronto fra reddito e consumo nel 1945, costituiscono un disinvestimento netto e cioè un ulteriore depauperamento del capitale che si aggiunge ai già così rilevanti danni direttamente apportati dalla guerra al patrimonio nazionale.

Siamo ora in grado di riassumere, nella seguente tabella, i risultati ottenuti nei riguardi del reddito, dei consumi e del risparmio della popolazione italiana negli anni 1944 e 1945 in confronto al 1938.

*Redditi, consumi e risparmi dell'Italia*  
(in milioni di lire con potere di acquisto 1938)

	1938	1944	1945
Reddito prodotto	116.600	82.900	68.400
Consumi	109.100	71.700	73.800
Differenza	+ 7.500	+ 11.200	— 5.400
Esportazione o importazione netta di reddito	— 2.500	— 9.000	+ 1.400
Risparmio o disinvestimento netto	+ 5.000	+ 2.200	— 4.000

E' vero che anche nel 1945 — soprattutto a causa della diversa contrazione di reddito e del diverso elevarsi dei prezzi in taluni settori in confronto ad altri — si è continuato a formare presso alcune categorie di soggetti economici un certo flusso di nuovo risparmio. Ad esso però fanno indubbiamente riscontro notevoli disinvestimenti e consumi di capitale da

(1) Nel primo semestre 1945, ad esempio, le statistiche inglesi mettevano in evidenza una importazione dall'Italia di 2.851.000 sterline delle quali 1.199.261 relative ad importazioni effettuate attraverso pacchi postali.

parte di altre categorie meno favorite dalla congiuntura per cui, in complesso, la collettività nazionale anzichè accantonare nuovo risparmio ha consumato più di quanto sia stato prodotto.

Tale fatto — che appare chiaro se si ragiona in termini reali — risulta naturalmente falsato se ci si ferma all'aspetto monetario dei fenomeni che ci interessano, a causa sia dei mutamenti di valore della moneta che dell'abbondanza dei segni monetari in circolazione e dell'accentramento di essi nelle mani di determinate categorie di persone.

5. I risultati delle indagini e delle valutazioni che siamo andati via via esponendo non hanno bisogno di una lunga conclusione: si commentano da soli.

Possiamo quindi limitarci a riepilogare brevemente i risultati di maggiore rilievo posti in luce nel corso del lavoro:

a) l'attuale livello del reddito reale del nostro Paese può valutarsi, ai prezzi del 1938, in circa 68 miliardi e 400 milioni di lire e non raggiunge, pertanto, che il 58 per cento del reddito di anteguerra. Ove tale diminuzione si ponga in relazione con la particolare struttura del reddito nazionale italiano costituito per la massima parte da beni e servizi necessari a soddisfare i bisogni fondamentali, chiunque può chiaramente intendere che tale diminuzione significa denutrizione e miserevoli condizioni di vita per gran parte della nostra popolazione. E' comunque opportuno ricordare a tale proposito che mentre in Italia dal 1938 al 1945 il nostro già così modestissimo reddito si è contratto di oltre il 41 per cento in Inghilterra, nello stesso periodo di tempo, il reddito nazionale — in moneta con potere di acquisto costante — è aumentato del 23 per cento passando da 6.900 a 8.480 milioni di sterline come risulta da un libro bianco ufficiale pubblicato dal Governo britannico. E si tenga presente per bene giudicare il valore di tale variazione che, secondo calcoli del Colin Clark (1), nel decennio 1925-1934 il reddito medio per persona attiva — espresso in unità internazionali equivalenti alla quantità di beni che nel detto periodo si potevano acquistare negli Stati Uniti con un dollaro — ammontava in Inghilterra a 1.069 e in Italia a sole 343 unità.

b) nel 1938 l'Italia aveva un patrimonio valutato in 750 miliardi di lire. Da tale patrimonio e dal lavoro dei propri cittadini essa traeva un reddito di 116 miliardi. Per effetto della guerra e dei danni materiali da essa causati, il patrimonio nazionale ha subito una decurtazione che — in via largamente approssimativa — può stimarsi pari a 150 miliardi di lire con po-

(1) COLIN CLARK: *The conditions of economic progress*, London, Macmillan, 1940.



tere di acquisto 1938 e cioè al 20 per cento del patrimonio stesso. Il reddito, invece, tanto in conseguenza di tale contrazione di patrimonio quanto per il declassamento fisico della popolazione, la disorganizzazione della produzione e della circolazione dei beni conseguenti alla attuale situazione e per tante altre ragioni a tutti note, si è ridotto in misura assai maggiore subendo una riduzione superiore al 41 per cento. Le distruzioni materiali provocate dalla guerra al patrimonio nazionale superano, pertanto, il 220 per cento del reddito attuale.

c) i consumi della popolazione civile hanno, a loro volta, subito profonde contrazioni e mettono in evidenza, nella loro distribuzione tra i vari capitoli di consumo, un eccezionale peggioramento delle condizioni di esistenza della popolazione in confronto al già modesto tenore di vita dell'anteguerra. Per i consumi alimentari in particolare — la cui spesa assorbe quasi il 70 per cento della spesa totale — è indubbia la necessità di un rapido miglioramento;

d) nonostante la drastica contrazione dei consumi, il bilancio economico della Nazione si è chiuso in deficit in quanto i consumi — pur nelle attuali deprecabili condizioni di vita del popolo italiano da tempo costretto a soddisfare i soli bisogni insopprimibili ed improrogabili — hanno superato il reddito disponibile. Il disavanzo è stato coperto sia con la accensione di debiti all'estero che con il disinvestimento di capitali ed il consumo di scorte non reintegrate.

Ci sembra, infine, opportuna qualche breve considerazione in merito alle prevedibili possibilità di sviluppo del reddito nazionale nei prossimi anni. Le previsioni in materia sono quanto mai difficili e azzardate ed il materiale di cui si dispone troppo scarso ed impreciso. Può però ritenersi acquisito dall'esperienza passata che le possibilità di incremento del reddito nazionale sono dovunque assai limitate.

Il Cassel (1) ha creduto di poter fissare nel 3 per cento all'anno il tasso medio generale di accrescimento dei consumi, della produzione e dei redditi e questa percentuale è stata sostanzialmente convalidata da ulteriori ricerche del Colin Clark (2), dello Snyder (3) e del Coppola d'Anna (4).

Non si ha ragione di ritenere — anche in considerazione di quanto si è verificato nel periodo intercorso tra le due guerre mondiali, durante il quale il ritmo di incremento del nostro reddito nazionale è stato inferiore al 2 per cento — che tale tasso

(1) G. CASSEL: *Theoretische Sozialökonomie*, 1927.

(2) COLIN CLARK: *The conditions of economic progress*. London, Macmillan, 1940.

(3) O. SNYDER: *Business-cycles and business measurement*. London, 1927.

(4) F. COPPOLA D'ANNA: *Prospettive della finanza e dell'ordinamento tributario italiano*. Associazione fra le Società italiane per azioni, Roma, 1941.

possa essere di molto superato in Italia nei prossimi anni, anche se si tiene conto che l'attuale basso livello del reddito è, in parte, frutto di particolari sfavorevoli condizioni congiunturali.

Esistono bensì casi in cui aumenti anche notevoli del reddito nazionale hanno luogo con ritmo abbastanza veloce: essi richiedono però il concorso di circostanze eccezionali e sono di solito legate ad ampie fasi di espansione della congiuntura economica.

Le previsioni formulate dal Beveridge per la stessa Inghilterra di notevoli sviluppi del reddito nei prossimi anni, sono state fortemente criticate dal Cassel (5) il quale ha osservato come, in conseguenza della guerra, da un lato diminuisca il fattore lavoro e dall'altro, sia per l'alta tassazione che per il consumo e per le distruzioni, subisca notevoli falcidie anche il fattore capitale.

Nell'attuale situazione del nostro Paese, tanto l'iniziativa statale quanto l'iniziativa privata non sembrano in grado di poter risolvere, entro ragionevoli limiti di tempo ed in base alle sole possibilità interne, il gravoso problema della ricostituzione del reddito e del patrimonio in ordine al quale non può pertanto mettersi in dubbio l'utilità del concorso di finanziamenti esteri.

---

(5) G. CASSEL: *The economic basis of Social Security*, «Skandinaviska Bank», marzo 1943.

## INDICE

I - Il reddito . . . . .	Pag. 385
II - I consumi. . . . .	> 394
III - Il risparmio . . . . .	> 400